

Fermare Israele per fermare il genocidio e la guerra senza limiti in Medio Oriente

contropiano.org/news/politica-news/2024/11/11/fermare-israele-per-fermare-il-genocidio-e-la-guerra-senza-limiti-in-medio-oriente-0177436

di Sergio Cararo

11 novembre 2024



La riuscita di questa assemblea è la conferma di quanto fosse forte e diffusa l'esigenza di fare un salto di qualità nella mobilitazione a sostegno del popolo palestinese e di convergenza tra tutte le forze impegnate nelle mobilitazioni di questi mesi. Altrettanto forte è l'esigenza di una grande manifestazione nazionale che punti a diventare un fatto politico che governo e apparati filo-israeliani non possano ignorare.

Vogliamo sinteticamente portare l'attenzione dell'assemblea su quattro questioni:

1) Da mesi lo scenario in Medio Oriente è cambiato, non è lo stesso di ottobre 2023 né di sei mesi fa. Inoltre la vittoria di Trump aggraverà ulteriormente la situazione.

Oggi in gioco non c'è più solo il genocidio dei palestinesi a Gaza e l'annessione dei territori occupati in Cisgiordania e cioè di un fattore che vanifica materialmente la possibilità della nascita di uno stato palestinese indipendente e che legittima pienamente il diritto di resistenza del popolo palestinese. Oggi è la guerra senza limiti in Medio Oriente scatenata da Israele che va fermata.

2) Israele già adesso si ritiene uno stato "in guerra su sette fronti": palestinesi a Gaza e Cisgiordania, Iran, Libano, Yemen, Siria, Iraq, in pratica è in guerra con più di mezzo Medio Oriente. Israele è dunque una minaccia di guerra per la regione ma anche per il resto del mondo ed in modo particolare per l'Europa.

L'onda lunga della guerra senza limiti di Israele arriva anche qui da noi e nei paesi europei.

a) C'è l'aggressività e il senso di impunità dei gruppi ultrasionisti. Lo abbiamo visto spesso a Roma, ma anche in Francia. Gli stessi avvenimenti di Amsterdam vanno letti in questa ottica.

b) C'è l'intimidazione e la criminalizzazione politica, legale e mediatica in diversi paesi europei contro chi solidarizza con i palestinesi nelle università, nelle istituzioni e nei mass media.

c) C'è la stretta compenetrazione tra le aziende militari e tecnologiche italiane (ed europee) e quelle israeliane in un crescente clima di economia di guerra, incluse le aziende nel settore della cybersicurezza, dello spionaggio e del controllo.

Uno stato canaglia che ignora le risoluzioni dell'Onu e dei tribunali internazionali, che delegittima e attacca le organizzazioni dell'Onu, incluso il contingente Unifil, ed al quale è stata consentita l'impunità per decenni e che pratica il terrorismo di stato, va fermato ad ogni costo. In tal senso va sostenuto l'appello dei giuristi italiani e internazionali che chiede l'espulsione di Israele dalle Nazioni Unite.

3) Infine, e non per importanza, c'è il coinvolgimento e la complicità dell'Italia.

Un recente articolo riferisce di come il ministero dell'Economia israeliano ha dichiarato che in Italia: *“Le piazze sono contro di noi ma il governo sta con noi, per cui gli affari vanno bene ed anzi sono aumentati senza problemi”*.

In Italia quindi dobbiamo chiederci e agire su una questione: come indeboliamo qui da noi il progetto bellicista di Israele? E' questo il nodo da sciogliere e su cui possiamo e dobbiamo intervenire.

Ci sono le campagne per il boicottaggio, il disinvestimento e le sanzioni, ma dobbiamo anche incalzare un governo complice e una politica che quando non è apertamente complice è inerte, sia sul genocidio dei palestinesi che sui pericoli di guerra in cui ci sta trascinando Israele.

4) In conclusione c'è bisogno di un salto di qualità nelle mobilitazioni e nel confronto su questi scenari in Medio Oriente e c'è bisogno di convergenze di tutte le forze, di maggiore coordinamento delle iniziative e di maggiore maturità, anche per dare espressione e capacità di incidere alla diffusa e crescente indignazione della maggioranza della società contro uno stato-canaglia, il genocidio in corso dei palestinesi e il pericolo di guerra rappresentato oggi da Israele.

Una grande manifestazione popolare su questi temi deve mandare in tal senso un forte segnale politico e di massa. Il 30 novembre dobbiamo provarci, favorendo le convergenze e riducendo le divergenze.

**intervento della redazione di Contropiano all'assemblea nazionale del 9 novembre a Roma*

Il 30 novembre manifestazione nazionale per la Palestina e contro la guerra

contropiano.org/news/politica-news/2024/11/10/il-30-novembre-manifestazione-nazionale-per-la-palestina-e-contro-la-guerra-0177396

10 novembre 2024



Una sala strapiena, decine di interventi, una forte esigenza di convergenza sul piano delle mobilitazioni, un salto di qualità rispetto ai nuovi scenari di guerra in Medio Oriente. L'assemblea nazionale a Roma lancia la manifestazione nazionale per la Palestina e contro la guerra senza limiti di Israele per il 30 novembre.

Nel video tutti gli interventi dell'assemblea:



Watch Video At: <https://youtu.be/9WM4b1M6Z14>

Qui di seguito il comunicato finale dell'assemblea

Israele è un pericolo per il mondo! Stop genocidio! Fermiamo il sionismo con la resistenza!

Israele ha calato la maschera: dopo aver demolito ogni edificio, spezzato decine di migliaia di vite, e a loro dire eliminato ogni leader della Resistenza sia in Palestina che in Libano, non arresta la sua azione distruttiva, ma anzi la intensifica provocando una escalation senza limiti in tutto il medio oriente e rischiando di coinvolgerci direttamente nel conflitto.



Le recenti elezioni negli USA con la vittoria di Trump rappresentano un ulteriore elemento di instabilità per l'area. Il neopresidente statunitense non ha mai fatto mistero delle sue politiche e intenzioni aggressive verso l'Iran e tutti gli stati e le organizzazioni non allineate dell'area, con il rischio concreto di un allargamento esponenziale del conflitto anche tenendo conto della presenza di basi russe nell'area.

Il governo italiano e tutta l'Unione Europea, seguendo i dictat di Washington, non solo sono complici del genocidio ma anche dell'escalation in corso e corresponsabili nell'espone anche i popoli europei al rischio di guerra. Dal Governo italiano e da tutti i governi della UE si ripete costantemente il ritornello del diritto di Israele di difendersi, ma questa non è difesa perché non c'è offesa ma solo occupazione. E contro un'occupazione tutte le modalità di resistenza sono legittime. Riaffermiamo con forza infatti il diritto alla resistenza dei popoli e in particolar modo a quelli esposti al colonialismo israeliano e sionista.



Non scorgendo all'orizzonte alcuna reale ed efficace risposta politica e opposizione allo scenario di guerra che si sta aggravando nel panorama internazionale, è fondamentale mobilitarsi e allearsi per un fronte ampio contro la guerra, il genocidio e le politiche bellicistiche.

L'Assemblea, aperta a tutte le realtà palestinesi libanesi e dei solidali con la Palestina e con i popoli del medioriente e contro le guerre intende rilanciare la mobilitazione contro Israele, il genocidio, le guerre, per l'autodeterminazione dei popoli mediorientali e per la liberazione di tutta la Palestina da Israele e dal sionismo.

Per questo indichiamo una manifestazione nazionale unitaria il 30 Novembre a Roma che rilanci queste parole d'ordine:

- Stop al genocidio e ai crimini di guerra e contro l'umanità
- affermare il pericolo che ora Israele rappresenta per tutto il mondo
- stop ai bombardamenti in Libano e all'escalation in Medio Oriente
- riconoscere il diritto all'autodeterminazione del popolo palestinese e di tutti i popoli oppressi
- Incriminazione per i principali responsabili del massacro e sostegno alla mozione proposta dal Sud Africa alla corte internazionale di giustizia
-
- Fine dell'occupazione, colonialismo d'insediamento, pulizia etnica e crollo dello stato d'Apartheid
- diritto al ritorno dei rifugiati palestinesi
- libertà per tutt* i prigionieri palestinesi anche su suolo Italiano
- sanzioni totali al settore militare israeliano, con deciso embargo sulle armi
- interruzioni dei rapporti accademici, economici, militari, diplomatici e politici con Israele
- Sostegno alla Resistenza Palestinese, che prosegue da oltre 76 anni.
- stop invio di armi da parte di tutti i governi occidentali in tutti gli scenari di guerra
- Immediata dissoluzione della Nato e di tutte le strutture militari e oppressive che l'imperialismo ha costruito negli anni.
- dimissione del governo italiano responsabile di sostenere il genocidio e lo stato terrorista di Israele.
- intersezionalità delle lotte, affianco a tutti i popoli in rivolta

Seguendo queste parole d'ordine, costruiremo un futuro alternativo. Proponiamo inoltre una riunione per Domenica 1 Dicembre di bilancio della manifestazione e per creare una rete antisionista e contro le guerre che coordini le future iniziative e mobilitazioni a livello nazionale.

Palestina Libera! Intifada fino alla Vittoria!

ASSEMBLEA del 9 Novembre *foto di Patrizia Cortellessa*